

ARCHIVIO STORICO  
PER  
LA CALABRIA E LA LUCANIA

ANNO LXXIX (2013)



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER GLI  
INTERESSI DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Piazza Paganica, 13 int. 2 - Roma

## NECROLOGIO

ANDRÉ GUILLOU

(1923-2013)

Il 20 ottobre 2013 si è spento nella sua casa di Étampes, vicino a Parigi, André Guillou. Aveva quasi novant'anni, essendo nato a Nantes il 18 dicembre dell'anno 1923. Con lui scompare uno dei maggiori bizantinisti dei nostri tempi e un maestro degli studi sull'Italia bizantina e in particolare sulla Calabria, sulle quali ha congedato edizioni di documenti d'archivio, libri e articoli, ormai da tempo considerati come classici della materia (1).

Con questo necrologio chi scrive intende non solo rendere omaggio alla memoria del Maestro, al quale lo legano quarantadue anni di sodalizio scientifico e di amicizia, ma anche ricordare il contributo, prezioso e innovatore, da lui dato proprio agli studi sulla Calabria e la Lucania bizantine.

Eccellente paleografo formatosi nella prestigiosa *École Nationale des Chartes* di Parigi, André Guillou ne conseguì il diploma nel 1951, con la tesi *Recherches sur la diplomatique des actes de la Chancellerie impériale à Byzance (476-1453)*, lavoro che preannunciava i suoi futuri interessi di studio. Infatti, il suo campo privilegiato di ricerca divenne ben presto quello dell'inventario e dell'edizione dei superstiti documenti d'archivio italo-greci. Egli proseguiva quindi un filone di studi inaugurato, in pieno Ottocento, dall'italiano Francesco Trinchera e dal greco Spiridione Zampelios e proseguito successivamente da studiosi illustri, come Spata, Cusa, Ferrari delle Spade.

A favorire l'avvio o il proseguimento di tal genere di studi e ricerche fu il suo soggiorno in Italia e in Grecia, negli anni 1952-1958, accolto dalla *École Française de Rome* e dalla *École Française d'Athènes*. Risale a quegli anni l'edizione degli archivi del monastero di San Giovanni Prodromo sul Monte Menecio, vicino a

(1) Per la sua bibliografia si rinvia a *Νέα Ρώμη / Nea Rhome, Rivista di ricerche bizantinistiche, Χρόνος συνήγορος, Mélanges André Guillou*, 8 (2011).

Serres (*Les archives de Saint-Jean-Prodrôme sur le Mont Ménécée*, in *Bibliothèque byzantine publiée sous la direction de Paul Lemerle*, Paris 1955). Questa ben riuscita prova d'esordio prelude al duplice impegno del Guillou sia come collaboratore di Paul Lemerle e della sua *équipe* nella pubblicazione degli archivi dei monasteri del Monte Athos, sia come editore dei documenti italo-greci. Egli, del resto, era stato uno dei primi allievi di Paul Lemerle, il maggiore bizantinista francese del Novecento, e del suo magistero si dichiarava debitore per avervi appreso «*l'histoire byzantine depuis ses premiers rudiments*». Così si legge nell'introduzione del *Régionalisme et indépendance dans l'Empire byzantin au VII<sup>e</sup> siècle*, opera che sarà qui fra poco richiamata.

Particolarmente intensa fu l'attività scientifica dopo il rientro alla *École Française de Rome* con la prestigiosa carica di *secrétaire général*. Congedava allora pubblicazioni tra le più importanti della sua carriera, che lo accreditarono subito come diplomatista e bizantinista di vaglia. Esse confermano i precedenti interessi per la storia e le fonti del Mezzogiorno bizantino, scelto ormai come ambito principale della sua attenzione di studioso. Così risulta da un'opera della quale André Guillou figura come coautore insieme con padre M.-H. Laurent: *Le 'Liber Visitationis' d'Athanasios Chalkéopoulos (1457-1458). Contribution à l'histoire du monachisme grec en Italie méridionale*; così risulta in modo ancor più chiaro da *Les actes grecs de S. Maria di Messina. Enquête sur les populations grecques d'Italie du Sud et de Sicile (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> s.)*.

Quest'ultima edizione, pubblicata nel 1963 grazie alla generosità di Bruno Lavagnini nella collana *Testi e Monumenti* del benemerito Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neollenici di Palermo, inaugurava davvero, o almeno apriva idealmente, la serie dei volumi del *Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile. Recherche d'histoire et de géographie*. Editi in splendida veste editoriale presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, il *Corpus* comprendeva ben presto due volumi, dedicati rispettivamente a *Saint-Nicola de Donnosio (1031-1060/1061)* del 1963 e a *Saint-Nicodème de Kellarana (1023/1024-1232)* del 1967.

Le opere ora elencate e le altre edite nei successivi volumi del *Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile* saranno qui oggetto di ulteriore attenzione. Ora è il caso di richiamare un'altra opera preparata, o congedata per la stampa, negli anni del suo soggiorno in Italia come *secrétaire général de l'École Française de Rome*. Si tratta del libro *Régionalisme et indépendance dans l'Empire byzantin au VII<sup>e</sup> siècle. L'exemple de l'Exarchat et de la Pentapole d'Italie*,

pubblicato nel 1969 nella collana *Studi Storici*, fasc. 75-76, dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo di Roma.

Certo l'opera, per argomento e periodo storico, si colloca al di fuori o ai margini dell'ambito geografico e cronologico preso in considerazione nei precedenti lavori, tanto più che rivela limitate attinenze con le aree meridionali di nostro interesse in questa sede. Giova tuttavia segnalarla come espressione saliente dell'orientamento storiografico dell'Autore, per il quale l'Italia bizantina era parte integrante, a un tempo, del mondo bizantino e dell'Occidente medioevale. Perciò egli ne leggeva e interpretava la storia certamente al lume di Bisanzio, ma anche nel contesto di quella medioevale dell'Italia e dell'Occidente.

Perciò, nel libro in questione, tuttora fondamentale sul duplice versante della bizantinologia e della medievalistica, André Guillou innovava la visione e l'interpretazione della storia dell'Italia altomedioevale e segnatamente dell'Esarcato di Ravenna, illustrando in entrambi il processo in atto di emancipazione o estraneamento dalla potenza dominante, l'Impero di Bisanzio, di superamento degli assetti tardoantichi. Inscriveva così il proprio nome, arricchendola col proprio contributo, nella tradizione degli studi sull'Italia bizantina già illustrati dalla storiografia francese fra Otto e Novecento.

Oggi, a distanza di quasi mezzo secolo dalla pubblicazione del libro, possiamo ben dire che André Guillou proseguiva e, per molti versi, completava il magistero di studiosi insigni quali: Louis Duchesne, editore del *Liber Pontificalis* della Chiesa di Roma (Paris 1886-1888); Charles Diehl, autore di *Études sur l'administration byzantine dans l'Exarchat de Ravenne (568-751)* (Paris 1888); Jules Gay, ancora consultato per il suo *L'Italie méridionale et l'Empire byzantin depuis l'avènement de Basile Ier jusqu'à la prise de Bari par les Normands (886-1071)* (Paris 1904).

Risalta, inoltre, l'ampia sintonia delle riflessioni ed interpretazioni del Guillou con gli approfondimenti offerti dalla contemporanea medievalistica e dei suoi maggiori esponenti. Il sodalizio con loro, specialmente con Raffaello Morghen, presidente dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, era assiduo e intenso. Ne seguiva il suo impegno come bizantinista nel comitato scientifico del *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi* (2).

(2) P. CESARETTI, *Bisanzio e la bizantinistica attraverso il Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi*, in *Senza confini. Il Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi, 1962-2007*, a cura di I. LORI SANFILIPPO, Roma 2008 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 78), pp. 9 ss.

Se si considera il panorama degli studi d'ambito italiano in quegli anni, si può affermare che André Guillou godeva ormai dello stesso prestigio degli altri bizantinisti italiani, peraltro suoi amici o estimatori, come Bruno Lavagnini, Agostino Pertusi ed Enrica Follieri. Un prestigio che gli derivava principalmente dalle edizioni dei documenti d'archivio, come risulta dall'apprezzamento di Ernesto Pontieri, attento all'arricchimento delle conoscenze storiche grazie alle opere dello studioso francese riguardo alla Calabria. Il Pontieri, nella prefazione alla seconda edizione del suo *Tra i Normanni dell'Italia meridionale* (Napoli 1964) osservava, con profondo compiacimento, che anche grazie ai lavori del Guillou la Calabria non costituiva più la cenerentola della storiografia italiana.

Intanto egli lasciava l'Italia per Washington, per *Dumbarton Oaks, Center for Byzantine Studies*. Qui seguì a lavorare sui temi consueti e, nostalgico degli stimolanti ambienti di studio romani, così il 10 gennaio 1969 scriveva a Raffaello Morghen dopo avergli formulato gli auguri di buon anno e l'auspicio di una sollecitata pubblicazione del volume III del Potthast, cioè del *Repertorium Fontium Historiae Medii Aevi*: «Mi tornano in mente questi lunedì, incontri di lavori e, per me, di fruttuosi contatti con la scienza italiana, a cui devo moltissimo. Il mio grande rammarico, tra le cosiddette gloriose promozioni, è di lavorare sull'Italia tanto lontano dal paese, anche se ho qui tutti i libri che posso desiderare. E come è il periodo dei sogni, sogno di un mercato comune dei (*sic*) insegnanti che mi porterebbe a una cattedra in Italia ("bizantina")» (3). Egli non ebbe però l'agognata cattedra di Storia bizantina in una Università italiana, bensì quella di *directeur d'études* in *Histoire et Sociologie du monde Byzantine* alla *École Pratique des Hautes Études, VI section*, poi *Ecole en Sciences Sociale*, di Parigi. Qui chi scrive ebbe modo di conoscerlo e di frequentarne i corsi dal 1971 al 1974.

In ogni caso, il contributo dato al progresso degli studi storici specialmente sulla Calabria bizantina si sarebbe fatto più rilevante con i successivi volumi del *Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile* (4). Sono volumi dedicati a consolidate istituzioni monasti-

(3) *Lettere a Raffaello Morghen 1917-1983*, scelte e annotate da G. BRAGA, A. FORNI e P. VIAN, Roma 1994 (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Nuovi Studi Storici, 24), pp. 174 ss.

(4) *La Théotokos de Hagia-Agathé (1050-1064/5)*, ediz. a cura di A. GUILLOU, Città del Vaticano 1972 (Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile, 3); *Le Brébion de la métropole byzantine de Région (vers 1050)*, ediz. di A. GUILLOU, Città del Vaticano 1974 (Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et

che ed ecclesiastiche secondo l'ordine seguente: il vescovado di Sant'Agata-Oppido e la relativa cattedrale posta sotto il vocabolo della Theotokos; la sede metropolitana di Reggio Calabria e il suo *brebion*, cioè l'inventario dei beni; il monastero di San Giovanni Teristi o Terista di Bivongi e il suo archivio; il monastero di Santa Maria della Matina di San Marco Argentano e altri della Calabria superiore e i relativi documenti superstiti dei fondi Aldobrandini e Miraglia.

A questi volumi del *Corpus*, pubblicati sempre presso la Biblioteca Apostolica Vaticana negli anni 1972, 1974, 1980, 2009, va aggiunto il volume con l'edizione degli atti greci di Santa Maria del Castello di Castrovillari (1081-1254) (5). Vi sono editi gli otto documenti che figurano anche nell'appendice del sesto fascicolo del *Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile*.

I documenti, via via pubblicati nel corso di mezzo secolo, valgono non solo a provare l'assidua operosità di André Guillou, ma anche a scandire un processo di autentico approfondimento dei molteplici aspetti della storia del Mezzogiorno bizantino, specialmente delle regioni più solidali col mondo politico prima e con la civiltà di Bisanzio poi. Una storia che riguarda sia il periodo di diretta dominazione politica dell'Impero di Costantinopoli, sia il periodo posteriore alla conquista normanna dell'XI secolo, fortemente segnato dal tenace persistere dell'influenza della civiltà bizantina.

André Guillou ha accompagnato il suo lavoro di edizione con una serie di articoli pubblicati nelle più varie ed autorevoli sedi, nelle quali illustra e interpreta i dati via via acquisiti grazie all'approccio diretto a tale genere di fonti, talune inedite e offerte così per la prima volta all'attenzione degli studiosi. Sono articoli riproposti, almeno alcuni e i più importanti, nelle ristampe londinesi del 1970 e del 1978 e in una versione Italia del 1976 (6).

Da questi studi e ancor più dai documenti editi risultano novità sorprendenti su istituzioni civili e religiose e su economia, società,

de Sicile, 4); *Saint-Jean-Théristès* (1054-1264), ediz. a cura di S. G. MERCATI, C. GIANNELLI e A. GUILLOU, Città del Vaticano 1980 (*Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile*, 5); *Les actes grecs des fonds Aldobrandini et Miraglia* (XI<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> s.), Città del Vaticano 2009 (*Corpus des actes grecs d'Italie du Sud et de Sicile*, 6).

(5) F. BURGARELLA e A. GUILLOU, *Castrovillari nei documenti greci del Medioevo*, a cura di L. DI VASTO, Castrovillari 2000, pp. 91-167.

(6) A. GUILLOU, *Studies on Byzantine Italy*, London 1970; Id., *Culture et société en Italie byzantine* (VI<sup>e</sup>-XI<sup>e</sup> s.), London 1978; Id., *Aspetti della civiltà bizantina in Italia. Società e cultura*, trad. ital., Bari 1976.

lingua, usi e costumi degli ambienti bizantini o di tradizione bizantina specialmente della Calabria e delle aree adiacenti, inclusa la sicula seppur soggetta all'arabocrazia tra IX e XI secolo. Sono novità che riguardano – come è ormai risaputo – le eparchie, intese come turme, di Mercurio e di Saline, restituite a più chiara identità storica grazie anche agli atti del primo e del terzo volume del *Corpus*; la fondazione di Sant'Agata-Oppido e l'istituzione della relativa sede episcopale, attestate proprio dal menzionato terzo volume; la gelsicoltura e la sericoltura introdotte o valorizzate dai Bizantini fin dal X secolo e documentate nel volume quarto; la consistenza dei nuclei sociali greci di tradizione ortodossa ancora vitali in età normanno-sveva come si evince dal volume sesto.

Un filo ideale collega i vari volumi e l'esegesi dei relativi documenti: quello che il compianto Editore ha assunto come motivo programmatico fin dal sottotitolo de *Les actes grecs de S. Maria di Messina*, ovvero *enquête sur les populations grecques d'Italie du Sud et de Sicile (XI<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> s.)*. L'indagine sulla demografia e sul contesto geografico ed economico si rivela, d'altra parte, in piena sintonia con gli orientamenti e i metodi della storiografia delle *Annales*, accolti da André Guillou tanto più dopo il suo passaggio alla docenza di *Histoire et Sociologie du monde byzantin* alla sesta sezione della *École Pratique des Hautes Études* e dopo il proseguimento della sua attività di ricerca sotto l'egida della *Maison des Sciences de l'Homme*.

In linea con un simile approccio, André Guillou intendeva precisare, per quanto possibile, le dimensioni e il radicamento delle componenti ellenofone nel territorio. E grazie ai criteri editoriali seguiti, di ciascun documento dava un'edizione diplomatica col ripristino sì dell'accentazione classica delle parole, ma con la registrazione delle deformazioni vocaliche, corrette tuttavia nell'apparato. Il che permette di cogliere le peculiarità del greco parlato o scritto dai Calabro-Greci o dagli Italo-Greci del Medioevo, sudditi di Bisanzio e dalla sua civiltà e religiosità educati alla conservazione del proprio patrimonio linguistico.

André Guillou offriva perciò un contributo relevantissimo alla soluzione della questione del greco medioevale di Calabria e delle altre regioni meridionali. Concorreva, infatti, a far chiarezza nella controversia fra i linguisti delle contrapposte scuole: da un lato, i propugnatori dell'idea di continuità fra la grecità antica e la medioevale, come Gerhard Rohlfs, e, dall'altro, i fautori dell'idea di rottura fra le due grecità e di conseguente reviviscenza della seconda per dinamiche e operazioni d'epoca bizantina, come Gio-

vanni Alessio, Carlo Battisti, Oronzo Parlangeli. Con i dati delle sue edizioni, il Guillou sottraeva il problema all'astrattezza delle teorie circolanti in materia, evidenziando in ogni caso la manifesta solidarietà e affinità anche sotto il profilo linguistico fra i Greci della Calabria e del Mezzogiorno medievali e i loro contemporanei delle rimanenti parti del mondo bizantino.

Rimane tuttora fondamentale la lezione del Guillou in materia di storia del greco di Calabria e del Mezzogiorno. Per rendersene conto, basta consultare il *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (secoli X-XIV)*, curato da Girolamo Caracausi e pubblicato a Palermo nel 1990.

Vi è, inoltre, un altro motivo di continuità nella serie dei documenti editi. Da gran parte di essi, infatti, si desume una storia del monachesimo calabro-greco durante i secoli della sua fioritura ed espansione. Una storia, questa, attestata in palese complementarità con le notizie tradite dall'agiografia. Perciò gli atti di San Nicola di Donnosio si presentano in sintonia con le testimonianze dei *Bioi*, Vite greche, dei pionieri del monachesimo greco fioriti in piena epoca bizantina, tra X e XI secolo, San Fantino il Giovane e San Nilo da Rosssano. Quelli di San Nicodemo di Kellarana risultano indispensabili a far luce su istituzioni e ambienti illustrati nel *Bios* del santo omonimo, anche lui d'epoca bizantina e noto per il suo culto legato a Mammola. Quelli del monastero di San Giovanni Teristi completano le notizie esigue trasmesse dal *Bios* e da altri testi agiografici sul medesimo santo: le completano con altre che ben documentano gli sviluppi del monastero sotto il profilo istituzionale e patrimoniale soprattutto in età normanno-sveva. Frequenti riscontri nei vari documenti trovano anche gli altri testi agiografici, dai *Bioi* dei Santi Elia il Giovane ed Elia lo Speleota a quelli dei santi siculo-greci, giunti esuli in Calabria e Basilicata tra IX e X secolo, come Cristoforo e i figli Saba e Macario o Vitale di Castrovano o Leo-Luca di Corleone.

La solidarietà fra Sicilia e Calabria in materia di monachesimo è, d'altronde, un fatto saliente che emerge fin dal volume palermitano dedicato agli atti di Santa Maria di Messina e che trova ulteriore riscontro nelle edizioni dei documenti del San Salvatore *in lingua phari* di Messina. Di essi, conservati nell'archivio spagnolo dei duchi di Medinaceli, André Guillou ha promosso e sorvegliato la recentissima edizione (7). E da esso ha tratto spunti per una più

(7) C. ROGNONI, *Les actes privés grecs de l'Archivo Ducal de Medinaceli (Tolède)*, I, Paris 2004; II, Paris 2011.

adeguata ricostruzione delle vicende del monachesimo calabro-greco proprio alla vigilia del tracollo della dominazione bizantina e dell'avvento della normanna.

Sulla sua visione e interpretazione del monachesimo calabro-greco influivano notevolmente le idee acquisite grazie alla lontana lettura del *Liber Visitationis* di Atanasio Chalkeopulo, egumeno del monastero rossanese di Santa Maria del Patir e futuro vescovo di Gerace. Come è già stato accennato, egli aveva collaborato col domenicano padre Laurent, trascrivendo il testo dell'opuscolo dal manoscritto conservato nella Biblioteca della Badia greca di Santa Maria di Grottaferrata. E dal verbale della visita compiuta, nel 1457-1458, da Atanasio Chalkeopulo per ordine del papa Callisto III e del cardinale Bessarione, aveva mutuato la convinzione che, in pieno XV secolo, il monachesimo calabro-greco vivesse la sua estrema agonia. André Guillou evocava più volte il tema dell'agonia del monachesimo calabro-greco e illustrava l'opera di Bessarione come tentativo volto a preservarlo dalla dissoluzione e dal degrado culturale. Pertanto proprio a Bessarione dava il risalto di riformatore del monachesimo basiliano d'Occidente, in aggiunta agli altri meriti che al cardinale competono in quanto protagonista dell'umanesimo e della storia del papato, specialmente al tempo del Concilio di Ferrara-Firenze e della effimera Unione delle Chiese, la greca e la latina, proclamata nel luglio del 1439.

In ogni caso, il nome di André Guillou resta legato all'edizione dei documenti superstiti degli archivi greci soprattutto della Calabria. Eppure esso rimane legato anche ad altre iniziative, fra le quali merita d'esser segnalata ed evidenziata la collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, che portò all'istituzione del Centro di Studi Bizantini in una sede prestigiosa, il portico dei pellegrini di fronte alla basilica di San Nicola. Il Centro fu promotore di Corsi di Studi che si svolsero, a partire dal 1976, per alcune edizioni. Grazie alla partecipazione dei maggiori bizantinisti, tali corsi hanno lasciato traccia negli studi storici, tanto più che i volumi dei relativi atti ne conservano memoria: in ambito italiano hanno soprattutto influito sulla rinascita dell'interesse per Bisanzio e la sua storia, inclusa quella delle sue province del Mezzogiorno.

I temi e le fonti relativi all'Italia meridionale bizantina rimasero sempre al centro del lavoro storiografico di André Guillou anche negli anni parigini. Ne costituisce prova il *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*, pubblicato nel 1996: una raccolta di epigrafi e iscrizioni greche che riguarda tutta l'Italia e fra le quali figurano quelle provenienti da Catanzaro, Gerace, Locri, Reggio, Calabria, Rossano, Santa Severina, Stilo e Umbriatico.

Certo, durante gli anni parigini, la sua attività sembra prediligere altri àmbiti e altri temi, specialmente dopo l'istituzione della *Association Pierre Belon*, da lui presieduta e programmata per lo studio dell'area balcanica tra Bizantini e Ottomani. Appartenente alla *Maison des Sciences de l'Homme*, l'*Association Pierre Belon* pubblica una rivista, *Études Balkaniques, Cahiers Pierre Belon*, e una collana, *Textes, Documents, Études sur le Monde Byzantin Néohellénique et Balkaniques*. Tuttavia, a comprova del sempre vivo interesse del Guillou per Sicilia e Calabria bizantine e per i documenti greci dei loro archivi, giova segnalare che l'edizione dei primi due fascicoli de *Les actes privés grecs de l'Archivo Ducal de Medinaceli (Tolède)* è accolta nei volumi 7 e 12 di quella collana.

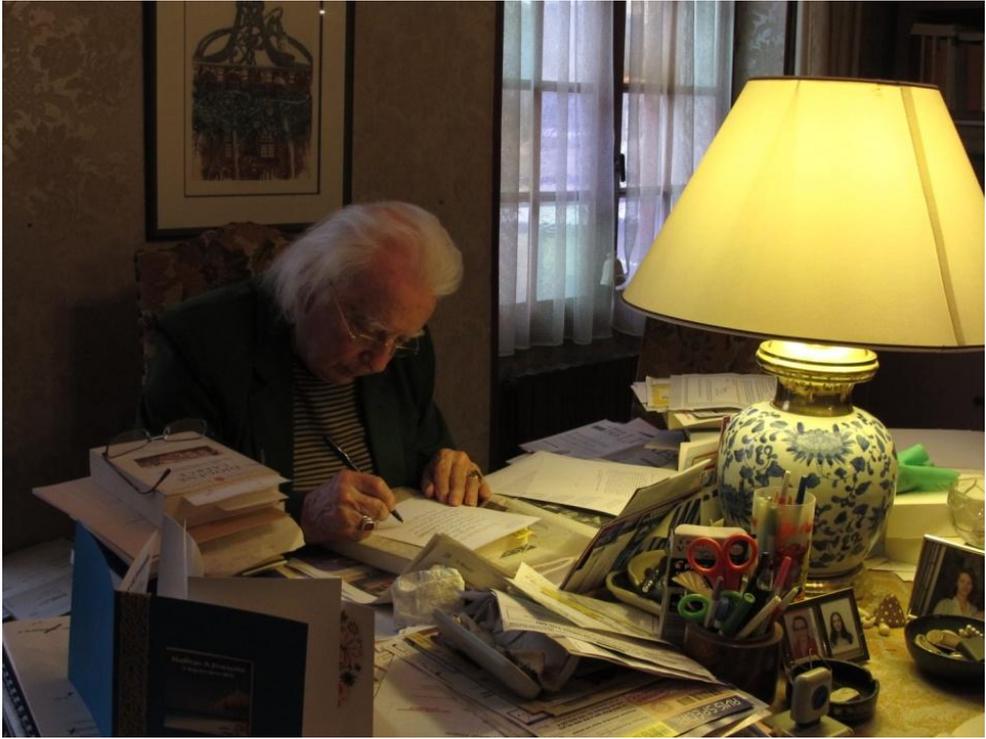
André Guillou, dunque, lascia una preziosa eredità agli studiosi, bizantinisti o medioevalisti, che ancora a lungo dovranno valersene. A quanti l'hanno conosciuto e frequentato resta la certezza della duratura validità del suo lavoro di storico.

FILIPPO BURGARELLA

## INDICE

	<i>Pag.</i>
BIAGIO MOLITERNI, Alfano, Pietro e la diocesi di Policastro .	5
VERA VON FALKENHAUSEN, Ancora sul monastero greco di S. Nicola dei Drosi (Prov. Vibo Valentia). Edizione degli atti pubblici (secoli XI-XII) . . . . .	37
LORENZO RICCARDI, «Assenza, più acuta presenza». Il perduto mosaico con Ruggero II e Leonzio nella cattedrale di Gerace . . . . .	81
FILIPPO BURGARELLA, Gioacchino da Fiore e il monachesimo greco . . . . .	107
FRANCESCO LI PIRA, Appendice parigina alle fonti per la storia del monachesimo greco nel mezzogiorno tardomedievale: i <i>Libri Annatarum</i> . . . . .	123
AGOSTINO SOLDATI, In margine a un testo neogreco di Calabria . . . . .	129
PANTALEONE SERGI, Il capoluogo conteso. Lotte municipaliste in Calabria all'annuncio del regionalismo . . . . .	135
 <i>Recensioni</i>	
MARTORANO F., <i>Carta archeologica georeferenziata di Reggio Calabria</i> (P. Vitti) . . . . .	165
<i>L'héritage byzantin en Italie (VIII<sup>e</sup>-XII<sup>e</sup> siècle). II, Les cadres juridiques et sociaux et les institutions publiques</i> (M. Di Branco) . . . . .	169
VAGNONI M., <i>Le rappresentazioni del potere. La sacralità regia dei Normanni di Sicilia: un mito?</i> (R. Lamboglia) . . . .	171

<i>Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII-XVI secolo)</i> (G. Barone) . . . . .	174
COLAFEMMINA C., <i>The Jews in Calabria</i> (G. Lacerenza) . . .	176
A. ANSELMi (a cura di), <i>Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria</i> (A.B. Sangineto) . . . . .	177
 <i>Necrologio</i>	
FILIPPO BURGARELLA, André Guillou (1923-2013) . . . . .	185



André Guillou (photo B. Mazon 2012)